

non ho mai parlato dei vagoni di terza classe del Lombardo-Veneto, ho parlato dei vagoni di terza classe di Germania che sono molto inferiori ai nostri, come lo sono pure quelli delle strade ferrate inglesi.

Ho detto poi che riguardo ai vagoni di terza classe si cercherà quanto prima di provvedere, e questo provvedimento potrà consistere nel mettervi del cuoio e non della tela, come dice l'onorevole deputato Tecchio; ad ogni modo si darà un riparo; ma non si può esigere di dare ai vagoni di terza classe tutti quei comodi che hanno quelli di prima e di seconda, altrimenti questi due ultimi si potrebbero sopprimere.

**CAVOUR.** Ho chiesta la parola nel solo intento di far osservare alla Camera che se non si sono curati minutamente i comodi dei viaggiatori che vanno con un vagone di terza classe, si sono però tutelati i loro interessi.

Per i primi posti si è fissato il prezzo a 10 centesimi il chilometro, mentre nella terza classe non si paga che 4 centesimi. La differenza è più del doppio; e credo che non esista in tale proporzione in verun altro paese una simile differenza di prezzo tra la prima e terza classe; non è nè in Inghilterra, nè nel Belgio; io credo. . .

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Sì, nel Belgio è lo stesso.

**CAVOUR.** Io credo che nel Belgio nella prima classe si pagano 9 centesimi al chilometro. A mio avviso, il Governo, pensando più agl'interessi di quelli che preferiscono la terza classe che ai loro comodi, ha agito, a parer mio, con senno; e la prova che il suo scopo non andò fallito si è che la proporzione dei viaggiatori di terza classe è infinitamente maggiore di quella delle altre due classi; se non erro, somma al 70 per cento del numero totale dei viaggiatori, il che è un argomento luminoso che questi posti non hanno tutti quegli inconvenienti che si vorrebbe.

Non perciò mi oppongo alle conclusioni della Commissione, anzi mi unisco a coloro che vogliono introdurre miglioramenti, ma però non posso a meno di osservare fin d' adesso che, sia nelle prime, come nelle ultime classi, quando la stagione è rigorosa, come lo è al presente, sarà impossibile che i viaggiatori trovino nei vagoni quella tiepida temperatura che si trova nei saloni e nelle case.

Però non mi oppongo acciò la petizione sia rimandata al signor ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono per l'invio di questa petizione al signor ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

**(Comune di Basaluzzo — Domanda d'indennità.)**

**GIANONE, relatore.** Petizione 1932. Il Consiglio delegato del comune di Basaluzzo, provincia di Novi, si lagna che l'azienda generale di guerra dietro decisione del Ministero non abbia fatto ragione alla domanda per esso inoltrata, tendente ad ottenere un'indennità di lire cinquecento per l'occupazione seguita in aprile, maggio e giugno 1847 di un gerbido comunale che serviva ad uso di pascolo pubblico, onde esercitare su quel terreno una batteria a cavallo del corpo reale d'artiglieria stanziata a Novi; un quale esercizio militare privò per quell'anno gli abitanti di quel comune dell'esercizio del loro diritto di pascolo.

La Commissione, senza entrare nel merito della giustizia o no della proposta domanda, osservò che o il comune ha diritto ad ottenere l'indennità che domanda, o ad altra inden-

nità qualunque, ed allora, posciachè non può ottenerla in via amministrativa, ha aperta quella dei tribunali; ovvero non ne ha il diritto, ed allora è tanto meno il caso di occuparci di simile petizione; conseguentemente opino di proporvi, siccome io vi propongo, l'ordine del giorno.

**BIANCHI A.** Domando la parola.

Io credo che, secondo lo Statuto, le proprietà di ogni individuo sono inviolabili, e, secondo la legge comunale, la quale dice che i comuni sono corpi morali, credo, dico, non si possa metter differenza tra l'individuo ed il corpo morale, e che debbano perciò avere gli stessi diritti e godere delle stesse franchigie dallo Statuto accordati egualmente agli uni e agli altri.

Il comune di cui è questione possiede una tenuta di novanta giornate circa, delle quali ne affitta una parte, e dell'altra se ne serve ad uso di pascolo utilissimo agl'interessi dei proprietari di quel comune.

L'anno scorso nel mese di aprile l'intendente mandò un messaggio al sindaco di quel paese perchè mettesse quel tenimento a disposizione di una batteria a cavallo stanziata in Novi. Il sindaco rispondeva all'intendente che esso ne avrebbe domandato al Consiglio comunale, poichè esso sindaco non poteva disporre dei beni del comune. Intanto l'intendente, prima ancora di mandare il messaggio, aveva autorizzata la batteria suddetta ed una compagnia del treno di provianda a fare le loro esercitazioni in quel tal luogo. Qui bisogna anche notare che in quel mese il terreno subì un gravissimo danno per quei cavalli, di modo che per tutta l'annata non vi fu più questione di pascolo. Il comune si commosse non solo per lo sfregio fatto alla sua proprietà, ma anche per il danno che ne veniva al suo interesse. Il raccolto dei fieni in quell'anno fu scarsissimo, ed i proprietari di quel comune se ne trovarono precisamente senza per aver venduta la loro scorta alle truppe stanziate in Novi, colcolando su quel pascolo. Il Ministero non volle tener conto dei reclami esposti nè delle promesse avute dagli agenti ministeriali di avere un'indennità per parte del Governo. L'intendente prometteva pure al sindaco che l'avrebbe appoggiato presso il Ministero.

Questa trattativa durò due o tre mesi; poi la conclusione fu che il Ministero di guerra credeva non doversi dare alcuna indennità a quel comune.

Ora la Commissione opina che il comune si debba provvedere presso il tribunale; non so se questo sia perfettamente un atto di giustizia di voler obbligare il comune ad intraprendere una lite, le cui spese sarebbero maggiori dell'indennità richiesta; mentre invece se la Camera volesse prendere in considerazione questa petizione ed inviarla al Ministero col suo appoggio, risparmierebbe le spese e perdita di tempo al comune, che è ristrettissimo di mezzi di fortuna, facendo un atto di somma giustizia a difesa delle prerogative costituzionali, siccome ho l'onore di proporre alla Camera, invece dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

**GIANONE, relatore.** Ho l'onore di rispondere alle osservazioni dell'onorevole Bianchi, che la Commissione non pensò mai di ravvisare differenza tra un individuo ed un corpo morale; che anzi partì dalla base che tutti debbono essere misurati ad una stessa misura. Ora, siccome non vi sarebbe dubbio che un privato qualunque, il quale abbia un'indennità a chiedere per un fatto che gliene dia il diritto, deve ricorrere alle autorità ordinarie, alle autorità competenti, quali sono i tribunali, così è appunto per questo che la Commissione ha adottato lo stesso principio in proposito di quel comune. Del resto poi la Commissione ha premesso di non